

La protesta

## Le maestre scendono in strada "Il ministero non ci lascia a piedi"

Ieri mattina il corteo degli insegnanti abilitati che rischiano il posto perché senza laurea  
Traffico bloccato per ore

ILARIA VENTURI

Valentina D'Amico, 37 anni, insegna alla primaria Sanzio. È maestra di sostegno e il suo curriculum è lunghissimo: il diploma magistrale conseguito nel '99, la laurea triennale e poi specialistica a scienze dell'educazione, le supplenze prima a Castel San Pietro, poi a San Lazzaro infine in città. «Mi sono anche iscritta a scienze della formazione primaria, quando è uscita la legge che istituiva come unica laurea abilitante, ho pure l'abilitazione sul sostegno, per insegnare nello Stato mi sono licenziata da una scuola paritaria, ho superato l'anno di prova dopo che sono entrata nelle graduatorie ad esaurimento con ricorso. E ora?». Tanta rabbia e un futuro appeso a un filo, dopo che il Consiglio di Stato in adunanza plenaria

ha espulso dalle graduatorie che portano alla cattedra in ruolo Valentina e le altre: seimila diplomati magistrali in Emilia Romagna, un migliaio a Bologna. Ieri mattina hanno scioperato e bloccato il traffico in via De' Castagnoli, davanti all'ufficio scolastico.

«Adesione alta a Bologna e in provincia», dichiara in via ufficiosa Fabiana Stefanoni del Cub. In serata il Miur stima il 3%. Disagi, anche nel reggiano e a Modena, dove alcuni istituti hanno sospeso le lezioni. In strada fischi e grida: «Vergogna». E tanti striscioni e bandiere dei sindacati che hanno indetto lo sciopero: Anicf, Cub, con il sostegno dei Cobas. «In ruolo no...supplente sì! Al ministero piace così», «Basta con le chiacchiere, vogliamo dignità», «Non siamo insegnanti usa e getta». Alla manifestazione erano presenti le maestre

che lavorano da anni da precarie e che sono entrate nelle graduatorie che portano all'assunzione (tra queste, 550 in Emilia già assunte con riserva). Ora non vogliono essere cacciate fuori.

«Legalmente abilitati, illegalmente rinnegati», è il cartello al collo di Gianluca Fabbri, 44 anni, voce del coordinamento dei diplomati magistrali di Rimini. «Sono iscritto alla Cgil ma i sindacati cosiddetti più rappresentativi ci hanno abbandonati». I Confederali chiedono una soluzione politica, i sindacati scioperanti reclamano un decreto urgente per far rimanere al loro posto i maestri diplomati magistrali. In duecento si sono dati appuntamento, arrivati da tutta la Regione, in via de' Castagnoli dove il direttore Stefano Versari ha ricevuto una delegazione. «La strada dei ricorsi e controricorsi ha de-

terminato speranze per alcuni e delusioni per altri - dichiara: ora, per alcuni, le parti appaiono rovesciate e la complessità che ne deriva è evidente». L'ennesimo pasticcio nel reclutamento della scuola, che ha scatenato lo scontro tra le ragioni dei diplomati e quelle dei laureati in Scienze della Formazione primaria riuniti in coordinamento all'Alma Mater. I primi chiedono di non essere espulsi dalla possibilità di una cattedra fissa, i secondi di non essere scavalcati.

«Una guerra tra poveri che non vuole nessuno, frutto del malgoverno della scuola», scuote la testa Fabbri. Accanto Sabrina Biagiotti, 18 anni di supplenze nella scuola dell'infanzia, regge il cartello: «Idonea per le supplenze e per il ruolo no? Ora basta, precaria a vita: no grazie»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

